



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n.32 del 13 ottobre 2008

		P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
1	Prof. Giorgio Cavallini <i>Delegato del Rettore</i>	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia <i>Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	x						
3	Prof. Antonio Lucacchini <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>	x						
4	Sig. Francesco Distefano <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>	x						
	<i>Rappresentanti dei professori di I fascia</i>				<i>Rappresentanti degli studenti</i>			
5	Prof. Francesco Giunta	x			25 Sig. Alessandro Principi	x		
6	Prof. Giulio Soldani,			x	26 Sig. Eleonora Lucy Leyton Reyes	x		
7	Prof. Gianfranco Denti,	x			27 Sig. Giuseppe Gonnella		x	
8	Prof. Bruno Neri,	x			28 Sig. Chiara Sabatini		x	
9	Prof. Roberto Sbrana,		x		29 Sig. Giuseppe Brunetti		x	
					<i>Rappresentanti settori culturali</i>			
	<i>Rappresentanti dei professori di II fascia</i>				30			
10	Prof. Anna Maria Rossi			x	31 Prof. Roger Fuoco			x
11	Prof. Fabio Monzani		x		32 Prof. Gino Santoro		x	
12	Prof. Alessandro Tani	x			33 Prof. Emilio Vitale			x
13	Prof. Mauro Sassu		x		34 Prof. Guido Carpi		x	
14	Prof. Alessandro Volpi		x		35 Prof. Giovannagelo De Francesco	x		
	<i>Rappresentanti dei ricercatori</i>				36 Prof. Antonio Paparelli <i>Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne</i>		x	
15	Dott. Alberto Bionda	x			37 Dott. Francesco Giorgelli <i>Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x		
16	Dott. Giuseppe Zocco			x	38 Sig. Maurizio Falsone <i>Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x		
17	Dott. Ilaria Lolli			x				
18	Dott. Domenica Romagno		x					
19	Dott. Andrea Andreucci	x						
	<i>Rappr. personale tecnico-amm.vo</i>							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti		x					
21	Sig. Maria Termine	x						
22	Sig. Marco Barontini	x						
23	Dott. Antonella Magliocchi			x				
24	Dott. Simonetta Menchelli	x						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 13 ottobre si è riunita alle ore 15,30 nella Chiesa di San Paolo all'Orto - Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione Titolo III-Organismi centrali, art. 31 e seguenti (ex Titolo III)
- 4. Varie ed eventuali.

Articolo 31 – Il Senato accademico: funzioni e composizione

1. Il **senato accademico** determina la politica dell'Università, esercitando compiti di indirizzo, programmazione, controllo e valutazione.
In particolare, spetta al **senato accademico**:
 - a. garantire il rispetto dei principi di autonomia dell'Università, della libertà didattica e di ricerca dei singoli docenti, e dei diritti degli studenti;
 - b. deliberare le modifiche di statuto, secondo le procedure previste nel successivo articolo ... ;
 - c. elaborare ed approvare **la programmazione pluriennale** dell'ateneo;
 - d. attribuire i posti di docente ai raggruppamenti disciplinari su motivate proposte delle scuole interessate;
 - e. attribuire il personale tecnico-amministrativo alle strutture scientifiche, amministrative e di servizio;
 - f. ripartire i fondi dell'ateneo per il finanziamento della ricerca autonomamente programmata;
 - g. assegnare alle strutture scientifiche le risorse finanziarie necessarie al loro funzionamento;
 - h. approvare il bilancio di previsione annuale e pluriennale, l'assestamento di bilancio e il conto consuntivo;
 - i. approvare le convenzioni e i contratti di interesse generale secondo quanto previsto dai regolamenti dell'ateneo;
 - j. approvare annualmente il rapporto di valutazione dell'efficacia delle attività didattiche e formative, secondo quanto stabilito dall'art.;
 - k. approvare, secondo le procedure indicate nel Titolo successivo, i regolamenti di ateneo;
 - l. esercitare il controllo di legittimità sui regolamenti deliberati dalle singole strutture.
2. Il **senato accademico** esercita inoltre tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dall'ordinamento universitario, dallo statuto e dai regolamenti.
3. Il **senato accademico** è composto da:
 - a. il rettore;
 - b. dodici/tredici rappresentanti dei direttori delle scuole e delle unità di ricerca, suddivisi per i settori culturali, elencati nella tabella A allegata **designati secondo specifico regolamento** **NO va stabilito qui (almeno i principi)**;
 - c. due/tre rappresentanti dei professori di ruolo di prima fascia;
 - d. due/tre rappresentanti dei professori di ruolo di seconda fascia;
 - e. due/tre rappresentanti dei ricercatori di ruolo;
 - f. cinque rappresentanti del personale tecnico-amministrativo;
 - g. sei rappresentanti degli studenti, di cui uno eletto tra i dottorandi e gli specializzandi;
 - h. il direttore amministrativo, che esercita anche le funzioni di segretario ed ha voto consultivo.
4. Alle sedute del **senato accademico** partecipa, senza diritto di voto, il prorettore vicario.

5. *I rappresentanti di cui alle lettere c, d ed e del precedente comma 3 sono eletti sulla base di LISTE. Per ciascuna rappresentanza l'elettorato attivo spetta al personale della categoria rispettiva in ruolo nell'ateneo.ecc (rinvio ad un regolamento che preveda anche i subentri).*
6. *I rappresentanti del personale tecnico-amministrativo sono eletti da tutto il personale tecnico-amministrativo in servizio assunto a tempo indeterminato (LISTE, ecc)..*
7. *I rappresentanti degli studenti sono eletti da tutti gli studenti regolarmente iscritti all'Università (LISTE, ecc)...*
8. *I rappresentanti dei direttori delle scuole e del personale tecnico-amministrativo durano in carica tre anni, i rappresentanti degli studenti e dei dottorandi e specializzandi durano in carica due anni.*
9. *I rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti sono eletti sulla base di candidature ufficiali (LISTE?) e sono nominati con decreto del Rettore.*
10. *Il senato opera utilizzando in fase istruttoria le seguenti commissioni permanenti costituite da membri del senato:*
 - a. *Commissione ricerca*
 - b. *Commissione didattica*
 - c. *Commissione personale docente e tecnico-amministrativo*
 - d. *Commissione edilizia*
 - e. *Commissione bilancio*
11. *La commissione di cui al precedente punto e. integrata dal collegio dei revisori dei conti, ne acquisisce il parere e predispone gli atti contabili per la conseguente approvazione in senato. Forse è opportuno prevedere la presenza dei revisori anche (soprattutto) nelle sedute del consiglio d'ateneo in cui si approvano i bilanci.*

Il Presidente informa che il sig. Giuseppe Brunetti è stato nominato rappresentante degli studenti, con diritto di voto, in sostituzione del sig. Achille Adriano Rubichi, dimissionario. Il Presidente mette a verbale il benvenuto al sig. Brunetti, oggi assente giustificato ed il ringraziamento al sig. Rubichi per il contributo dato ai lavori della Commissione. Il Presidente comunica poi che hanno giustificato l'assenza i proff. Soldani, Fuoco, la prof.ssa Rossi, il dott. Zocco, la dott.ssa Lolli e la dott.ssa Magliocchi. Ricorda che è stato trasmesso il verbale della riunione del 15 settembre scorso e se non vi sono osservazioni lo pone in votazione. Il verbale viene approvato a voti unanimi.

Il Presidente prende in esame l'articolo 30, relativo alla nomina e revoca del Rettore. Ricorda che nell'ultima seduta era stata analizzata la possibilità di introdurre la revoca del mandato del Rettore e che erano emerse molte perplessità in merito: ricorda in particolare le obiezioni svolte dalla Vicepresidente, dal prof. De Francesco e dal Direttore Amministrativo. Dopo un'attenta analisi della documentazione a riguardo, il Presidente ritenendo che la questione della revoca del mandato crea non pochi problemi propone di eliminare l'articolo 30. Se nel prosieguo dei lavori la Commissione verificasse all'interno dell'articolo abrogato qualche elemento interessante, l'articolo verrà riesaminato. A questo punto apre la discussione in merito alla durata del mandato del Rettore che deve essere comunque unico. La Commissione deve stabilire la lunghezza ovvero se debba essere di 5 o 6 anni. La discussione dovrà inoltre considerare la proposta in merito alla abrogazione della possibilità di introdurre nello Statuto la richiesta di dimissioni del Rettore.

Entra nella sala il prof. Monzani.

Il prof. Denti ritiene che sia complicato individuare un meccanismo di revoca. Diverso è il caso delle dimissioni. Potrebbe essere stabilito, a suo avviso, un meccanismo statutario che preveda che il Rettore - a fronte di un voto del Senato Accademico che palesi sfiducia nell'azione del Rettore - debba rassegnare le dimissioni. Tale meccanismo dovrebbe stabilire un vincolo statutario rispetto al quale il Rettore potrebbe anche sottrarsi, ma in tal caso violerebbe lo Statuto. A suo avviso varrebbe la pena seguire un tale percorso perché anche se non è automatico e non dà garanzie concrete, rappresenta comunque un vincolo molto pesante dal punto di vista comportamentale. Chi si presenta alla carica di Rettore esercita le sue funzioni nell'ambito dei disposti del vigente Statuto e quindi deve assumersi anche l'obbligo morale a rassegnare le dimissioni nel momento in cui il Senato

Accademico deliberasse a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti la richiesta di dimissioni specificandone le motivazioni. Questa è una possibilità. A fronte di ciò non si muoverebbe dai 6 anni di mandato tout court. Invita poi a tenere presente che con la normativa vigente esiste la possibilità che il Ministro possa sciogliere il mandato per motivazioni penali e non amministrative. Questa è comunque una cosa che va al di là dell'intento della Commissione cioè prendere in considerazione nello Statuto la fattispecie della sostituzione del Rettore in caso di gravi anomalie amministrative. Esplorerebbe, pertanto, la proposta di richiesta delle dimissioni.

Il prof. Lucacchini ritiene che la soluzione della richiesta di dimissioni sia peggiore di quella proposta precedentemente cioè quella della revoca. La richiesta di dimissioni da parte di un organo di governo ad un altro organo di governo appare strana, ammesso poi che il Rettore accetti le dimissioni. Dichiaro poi di essere favorevole al mandato unico di cinque anni e che la scelta del Rettore debba essere effettuata dal Corpo elettorale.

Il Direttore Amministrativo informa che sulla questione della revoca ha intrapreso più discussioni con colleghi di altri Atenei. Sottolinea che nel Diritto Amministrativo la revoca è un istituto che si differenzia dall'annullamento di un atto illegittimo in quanto presuppone che ci sia l'interesse pubblico rispetto ad un qualcosa che viene meno. Si domanda dove sia qui l'interesse pubblico. Il fatto è che c'è divergenza tra organo collegiale e organo monocratico, ma l'organo collegiale non ha dato fiducia alcuna al Rettore; infatti non c'è un sistema in cui un soggetto è nominato sulla base di un programma da un altro soggetto collegiale. Quindi, come ha precisato precedentemente il Presidente non è possibile parlare di revoca come non si può parlare di qualsiasi altro tipo di atto sostenuto dall'organo di governo che comporti un vincolo giuridico. A suo avviso, il Senato Accademico può proporre e approvare mozioni o ordini del giorno in cui vengono evidenziate le motivazioni per chiedere la revoca ma non è possibile che l'Organo possa proporre al Ministro la revoca in quanto ciò non rientra nei compiti del Senato Accademico. L'unica via percorribile è di approvare uno Statuto in cui il Senato Accademico può chiedere le dimissioni del Rettore.

Entra nella sala il sig. Degl'Innocenti.

Il Presidente preso atto di quanto emerso dalla discussione propone di soprassedere sull'istituto della revoca ed esaminare invece la questione delle dimissioni. A suo avviso, se il Senato Accademico intende far dimettere il Rettore ha gli strumenti per farlo.

Il prof. Denti ritiene che debbano essere esplicitati gli strumenti di cui il Senato Accademico dispone. Infatti il Senato può - anche a maggioranza semplice - votare una mozione in cui chiede le dimissioni del Rettore. Non vi è limite alle possibilità di un Senato di votare una qualsiasi mozione salvo che violi la legge. L'idea è che la mozione deve avere una maggioranza qualificata. Se nello Statuto è presente il vincolo delle dimissioni, il Rettore che sposa la carica e quindi lo Statuto, deve accettare tale clausola, altrimenti viola lo Statuto.

Il dott. Bionda prende la parola per svolgere due considerazioni. La prima riguarda la rinuncia da parte dei membri della Commissione a introdurre nello Statuto l'istituto nuovo della revoca, che darebbe chiarezza e porrebbe in risalto quella funzione del Senato Accademico nel governo dell'Ateneo che la Commissione voleva rinnovare. Vorrebbe che ciò comunque non inficiasse la questione relativa al mandato del Rettore unico e della durata di sei anni e ciò contraddirebbe quanto già discusso e deciso come si può evincere dalla lettura dei precedenti verbali. Non intende rinunciare, pertanto, né all'istituto della revoca né al mandato di sei anni e grazie alla correttezza del Presidente nella prossima seduta è stato previsto all'ordine del giorno la presentazione di ipotesi alternative per quanto riguarda l'elezione del Rettore e la composizione del Senato Accademico. Ringrazia, pertanto, il Presidente e dichiara che riprenderà i temi della revoca e della durata del Rettore nell'illustrare la sua ipotesi di modifica di Statuto preannunciando che in questa seduta interverrà unicamente per formulare proposte migliorative al testo predisposto dal Presidente. Ricorda comunque di aver già dichiarato di condividere la ridefinizione dei ruoli e del Rettore e del Senato Accademico. L'aver creato strutture scientifiche, della ricerca e della didattica con notevole

grado di gestione autonoma regolamentata, rende possibili ulteriori semplificazioni, l'eliminazione di un sistema binario e di intaccare a fondo quello che era il sistema di governo che è rappresentato dal vigente Senato Accademico, ovvero 11 Presidi con rappresentanti di Area che nei fatti nulla di diverso dai Presidi apportano. Esiste dunque l'opportunità di ridisegnare il Senato Accademico eliminandone il ruolo, nei fatti solo formale, di contrappeso, un'opportunità che non ritiene venga colta dal Presidente. Si riserva di presentare un'articolazione dei motivi unitamente ad un elaborato che evidenzia le modifiche che si discostano dal testo in esame.

Il dott. Giorgelli rinuncia, pur a fatica, all'istituto della revoca del mandato del Rettore. Vincolare poi il meccanismo della richiesta di dimissioni a una maggioranza qualificata è molto importante poiché consentirebbe, comunque, di esprimere un non consenso all'operato di un Rettore il cui mandato sino ad oggi ipotizzato di sei anni deve essere, a suo parere, accorciato. Pur non facendone una questione di principio, desidera sottolinearne l'importanza politica dell'istituto della revoca del mandato del Rettore e ritiene comunque che in qualche modo la questione debba essere affrontata.

Entra nella sala il prof. Sassu

Il sig. Di Stefano ritiene importante mantenere un meccanismo del genere. Le dimissioni hanno un peso morale ma anche politico.

Il Presidente propone di inserire un comma: “ il Senato con motivata mozione può a maggioranza dei 2/3 invitare il Rettore alle dimissioni”.

Il prof. De Francesco sottolinea che la revoca è impensabile, mentre le dimissioni possono essere richieste anche da un solo membro. Chiede poi quali dovrebbero essere i comportamenti per cui sarebbe possibile avanzare richiesta per le dimissioni.

Il Presidente precisa come esempio il caso in cui il Rettore non rispettasse il programma presentato al Corpo elettorale, questa azione sarebbe passibile di dimissioni.

Il prof. De Francesco afferma che non tutte le inadempienze possono essere prescrivibili per cui devono essere stabilite le cause per le quali è possibile chiedere le dimissioni del Rettore.

Il prof. Petralia desidera che venga messa a verbale la seguente dichiarazione di voto: non vede molta differenza tra la revoca e le dimissioni. C'è un equilibrio precario tra Rettore e Senato. Il primo deve essere una guida per il secondo, deve determinare un ruolo di leadership. Sulla base di ciò il Rettore organizza il lavoro del Senato. Ma la revoca messa a Statuto finisce per configurare il Rettore come il portatore di una maggioranza in Senato. A suo avviso, il Rettore deve essere un garante per tutto l'Ateneo. Ha una funzione di sintesi, un impulso di guida. Detto ciò, esprime voto contrario sia in merito alle dimissioni che alla revoca poiché, a suo avviso, non fanno che aggravare un equilibrio già precario.

Il prof. Denti ritiene che stabilire le cause – come richiesto dal prof. De Francesco – per richiedere le dimissioni del Rettore è applicabile e dovuto in materia di Codice di procedura penale, ma non in uno Statuto. I gradi di libertà che uno Statuto assicura non sono riconducibili all'elencazione puntuali di tutte le fattispecie. Uno Statuto è qualcosa che garantisce dei principi di funzionamento. Non vi è dubbio che le considerazioni per le quali si può arrivare alla richiesta di dimissioni debbono essere condivise dai due terzi del Senato. Devono comunque essere motivazioni gravi e comunque tali da giustificare la richiesta di dimissioni. Quanto sino ad ora approvato sancisce che l'organo sovrano è il Senato Accademico nell'ambito delle proprie competenze. Il Rettore certamente deve sviluppare le proprie linee programmatiche ma quello che decide il governo dell'Ateneo sono le deliberazioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione. Fa rilevare come sia inconsistente la convinzione che l'organo monocratico abbia sempre ragione mentre quello collegiale, benché eletto da tutte le componenti dell'Ateneo, sia inaffidabile perché

può essere reo di congiure. Un organo collegiale può chiedere che il Rettore rassegni le proprie dimissioni. Senza l'istituto della richiesta di dimissioni il Senato risulterebbe indebolito.

Il prof. Monzani ricorda che inizialmente la Commissione ha enunciato dei principi: uno riguarda il mandato unico del Rettore per rendere più efficace la gestione universitaria, l'altro quello di evitare che il mandato unico del Rettore per sei anni conferisca un eccessivo potere. Concorda con il prof. Petralia quando afferma che il Rettore deve essere eletto dal Corpo elettorale dell'Ateneo e deve avere un'investitura la più ampia possibile. Per quanto riguarda poi le garanzie queste possono essere percepite dal fatto che il Rettore è garante dell'organo accademico. Se un Senato Accademico non approva le proposte del Rettore si configura una situazione di paralisi ed è allora che il Ministro può intervenire. E' dell'avviso comunque che la durata del mandato del Rettore debba essere lunga poiché, a suo avviso, occorre un ampio margine di tempo affinché la carica possa dimostrare la sua adeguatezza.

Il prof. Neri dichiara di essere favorevole alla durata di un mandato di sei anni non rinnovabili. Il dibattito inerente la revoca e le dimissioni evidenzia, a suo avviso, che la Commissione non è in grado di prevedere un istituto di questo tipo; è comunque opportuno trovare una soluzione altrimenti si passa da una situazione come quella che si configurava con l'istituto della revoca, in cui il Rettore non ha margine di libertà assoluta, ad una opposta in cui il Rettore rischia di avere troppa libertà. Ritiene che si potrebbe prevedere una mozione di censura da parte del Senato Accademico e prevedere le modalità per cui questa censura può essere sottoposta al Senato. Proporrebbe quindi: "il Rettore presiede il Senato eccezion fatta per i casi previsti nell'articolo...". Tale articolo potrebbe recitare: "con la maggioranza dei due terzi del Senato può essere convocata una riunione con unico punto all'ordine del giorno: Mozione di censura". In questo caso il Senato non sarà presieduto dal Rettore.

Il Direttore Amministrativo concorda pienamente con quanto espresso dal prof. Denti. Ritiene che le funzioni del Rettore siano tutte diverse rispetto a quelle politiche perché adotta provvedimenti di urgenza, emana lo Statuto e i regolamenti, assicura il rispetto delle leggi, stipula le convenzioni, propone il programma delle attività, ecc. Ricorda che anche oggi può essere sottoposto ad un ordine del giorno di sfiducia. Un certo numero di consiglieri, o meglio senatori, possono inserire all'ordine del giorno la richiesta di sfiducia. Chi decide però non può essere che un soggetto al di sopra dell'Università: può essere unicamente il Ministro. E' possibile codificare una norma per stabilire un ordine del giorno in cui chiedere le dimissioni del Rettore ma poi sarà il Ministro a verificare se vi siano gli estremi per la revoca del mandato e che tutto questo non sia soltanto un pregiudizio da parte dei componenti del Senato. Per questo motivo non può essere precisato nello Statuto che il Rettore è obbligato a dimettersi nel momento in cui l'organo competente, cioè il Senato Accademico, approva le dimissioni del Rettore.

Il Presidente sentite le motivazioni espresse dai vari membri ritiene che la maggioranza sia per respingere l'istituto della revoca del mandato del Rettore e per orientarsi verso il mandato unico. Propone dunque di formulare un comma che preveda le dimissioni del Rettore su mozione votata da almeno due terzi del Senato Accademico che invita il Rettore a presentare le dimissioni.

Il prof. De Francesco afferma che questa norma è comunque a favore del Rettore in quanto una minoranza non può presentare una sfiducia alla carica stessa. Si dichiara d'accordo con il prof. Denti quando afferma che queste norme non devono essere inserite nello Statuto.

Il Presidente afferma che è possibile scrivere che la richiesta di dimissioni deve essere presentata dai due terzi dei componenti del Senato Accademico.

Il prof. Denti precisa di avere elaborato un testo da sottoporre all'esame della Commissione. Per licenziare l'articolo in questione la Commissione deve decidere se il mandato del Rettore debba essere di 5 o 6 anni. La proposta riguarda il Senato e riguarda i compiti del medesimo. "Il Senato

Accademico con mozione votata da almeno due terzi dei suoi componenti può per motivi gravi ed esplicitati nella deliberazione, invitare il Rettore a rassegnare le dimissioni dalla sua carica”.

Il Presidente suggerisce di sopprimere “gravi”.

Il prof. Neri precisa che in tal caso il Rettore non dovrebbe presiedere il Senato.

Il Direttore Amministrativo fa presente che questa fattispecie è prevista dal diritto amministrativo, per il quale il Rettore non può partecipare a una seduta in cui si discute della propria sorte.

Il Presidente pone in votazione la proposta di introdurre il suddetto comma tra i compiti del Senato Accademico. Il comma viene approvato a maggioranza.

Il Presidente preso atto di quanto emerso dalla discussione propone di annullare l’articolo 30 e pone in votazione la sua proposta che viene approvata; l’articolo 31 pertanto diventa 30.

Passa quindi ad esaminare l’articolo 30 dando lettura del comma a).

Il dott. Bionda chiede che “ricerca” preceda la “didattica”.

Il Presidente approva la richiesta del dott. Bionda e pone in approvazione i commi a, b, c, d che vengono approvati.

Il Presidente dà lettura del comma e).

Il Direttore Amministrativo chiede un emendamento per tale comma: “attribuire posti di personale”.

Il Presidente approva l’emendamento e pone in votazione il comma che viene approvato così come il comma f) e g). Legge il comma h) il quale prevede l’approvazione del bilancio di previsione annuale e pluriennale, l’assestamento di bilancio e il conto consuntivo, competenze che spettavano al Consiglio di Amministrazione.

Il prof. Sassu ritiene importantissimo che gli immobili siano stati considerati dell’Ateneo anziché delle strutture a cui vengono destinati.

Il dott. Giorgelli concorda con il contenuto del comma h). Tuttavia ritiene che debba essere precisato se la Commissione bilancio è una Commissione istruttoria e se i Revisori dei conti faranno o meno parte del Senato Accademico.

Il Presidente assicura che questi aspetti saranno esaminati in un secondo momento. Dà lettura del comma i) precisando che contratti e convenzioni potranno essere approvati direttamente dalle strutture scientifiche secondo un regolamento approvato dal Senato Accademico. Pone in votazione il comma i) che viene approvato.

Dà lettura dei commi j), k) e l).

Il Direttore Amministrativo propone di eliminare il comma l) relativo al controllo della legittimità degli atti.

Il Presidente approva la proposta del Direttore Amministrativo.

I commi j) e k) vengono approvati, il comma l) viene abrogato.

Il prof. Neri afferma che la Commissione ha parlato finora della rilevanza dell’attività della ricerca come nuovo punto fondamentale per lo Statuto mentre adesso si torna a dare maggiore attenzione alla didattica.

Il Presidente fa rilevare che nelle Scuole è stata prevista una Commissione didattica mentre non è stata prevista una Commissione analoga per la ricerca; questo compito verrà affidato al Nucleo di valutazione.

Il prof. Petralia afferma che il Senato Accademico deve essere responsabile se l'offerta formativa e didattica è adeguata nell'insieme. E' un giudizio su come le strutture periferiche organizzano la didattica. La Commissione ha, inoltre, stabilito che esista la possibilità di attività di ricerca anche dei singoli; in tal caso il Senato entrare nel merito.

Il Presidente fa rilevare che anche per la distribuzione dei fondi è necessario che il Senato sia posto nelle condizioni di analizzare la situazione. Non giudica opportuno comunque che il Senato Accademico esamini direttamente l'attività di ricerca della Scuola.

Il prof. Denti è d'accordo con questa ultima conclusione. Vorrebbe che restasse nelle competenze dell'organo sovrano quello di approvare dei criteri di redazione di questi rapporti. E' opportuno che il Senato Accademico detti criteri, ma deve poi anche valutare tali rapporti prendendone visione.

Il prof. Neri chiede che venga modificato “stabilisce i criteri per l'assegnazione”.

Il Presidente afferma che i criteri sono diversi a seconda di quello per cui questi servono.

Il dott. Giorgelli propone “secondo criteri predefiniti”.

Il dott. Bionda sottolinea che se è vero che ogni Commissione può avere criteri diversi, è comunque equo e necessario che questi siano predefiniti. E' d'accordo con il prof. Petralia: valutare annualmente il rapporto di valutazione dell'efficacia della didattica è necessario ma altresì ineludibile è l'analisi dei rapporti sull'attività di ricerca delle Scuole elaborato dal Nucleo di valutazione perché è su queste basi che deve avvenire la programmazione.

Il Presidente informa che il percorso annuale consiste in una relazione redatta dalle strutture per il Nucleo di valutazione che poi viene sottoposto all'esame del Senato Accademico.

Il prof. Petralia ritiene che la valutazione deve essere svolta dal Nucleo di valutazione. E' assurdo scrivere che il Senato Accademico deve valutare quello che è già stato valutato dal Nucleo.

Il prof. Denti propone un emendamento al comma k) che così reciterebbe: “esaminare annualmente i rapporti di valutazione di cui al comma precedente [...]”. Afferma che il Nucleo ha anche una rilevanza esterna.

Il Direttore Amministrativo fa riferimento alla normativa generale in materia; i parametri di riferimento generale sono fissati dall'organo che esercita il controllo.

Il prof. Denti dichiara di essere contrario a togliere il potere valutativo al Senato Accademico a favore del Nucleo di valutazione. Occorre trovare, a suo avviso, un modo di raccordo.

Il dott. Bionda interviene per concordare - per quanto riguarda il Nucleo di valutazione - con il prof. Denti e avendo acquisito del materiale in materia ne dà lettura: “Il Nucleo propone all'approvazione degli organi di governo i criteri e le modalità per l'individuazione dei parametri utili alla valutazione dell'efficienza e dell'efficacia, anche in base alle indicazioni legislative ed utilizzando, ove possibile, parametri uniformi a livello nazionale. Il Nucleo acquisisce periodicamente [...]”, e tutta la procedura per cui l'Ateneo assicura al Nucleo autonomia operativa, il diritto di accesso a dati, ecc. Da evidenziare che il Nucleo invia la relazione sugli elementi raccolti al Rettore che la trasmette agli organi di governo. Il Nucleo individua quindi i criteri, ma è poi il Senato Accademico che concede l'autorizzazione ad adottarli.

Il Presidente ammette di non riuscire a capire.

Il dott. Bionda precisa che quanto letto è scritto nello Statuto dell'Università di Genova. Afferma di essere completamente d'accordo nel far sì che il Nucleo abbia l'autonomia operativa cosa che è prescritta anche dalla normativa. E' questa autonomia che dà valore ai risultati della valutazione, ma ritiene che i criteri che il Nucleo autonomamente propone, devono avere una validazione operativa da parte del Senato che è in grado per la sua composizione di approvarne il loro utilizzo.

Il prof. Denti propone di rinviare questo aspetto poiché, a suo avviso, la Commissione non è ben documentata. Vorrebbe poi conoscere cosa deve essere prescritto per legge e cosa può essere inserito nello Statuto.

Il Presidente propone di inserire tra parentesi il punto k) e di mettere a verbale che il punto in questione sarà definito quando verrà discusso l'articolo relativo al Nucleo di valutazione.

Il prof. Monzani invita ad una riflessione. Afferma che tra le funzioni del Senato è stata inserita anche l'approvazione del bilancio. A sostegno della discussione informa che il Presidente del CUN ha confermato che la Crui si sia impegnata a proporre una proposta di governance e che in essa sarebbe prevista una valutazione del bilancio dell'Ateneo proposta da terzi. Ci deve essere una Commissione estranea che dovrà valutare il bilancio.

Il Presidente precisa che il bilancio viene approvato con una relazione dei Revisori dei conti.

Il prof. Sassu fa presente che non risulta la trattazione del piano edilizio di Ateneo e ribadisce ancora una volta che l'idea di eliminare il Consiglio di Amministrazione lo lascia alquanto perplesso. Ricorda che l'accusa che viene mossa è quella che il personale docente non ha competenze manageriali in quanto tali. Il progetto di Statuto può essere esposto a forti critiche nel momento in cui non sia previsto un organo che svolga attività manageriale.

Il Presidente ritiene che siano sufficienti i tecnici, ovvero i Revisori dei conti. La gestione economica o viene appaltata all'esterno oppure devono essere previste delle soluzioni interne.

Il dott. Giorgelli dichiara che esistono ampie competenze tecniche all'interno dell'Ateneo a cui è possibile attingere.

Il prof. Giunta ritiene che la questione del Consiglio di Amministrazione è uno dei punti critici. La Conferenza dei Rettori delle Università Italiane si sta pronunciando in favore di un Consiglio di amministrazione terzo. La Commissione può esprimersi poi le determinazioni saranno prese da altri. La tendenza è comunque quella di ridurre gli Atenei a Università private. La questione dell'Università pubblica va, a suo avviso, oltre una bipartizione tra Scuole e Facoltà.

Esce dalla sala il prof. Sassu.

Il Presidente dichiara che probabilmente quello che incombe è una sorta di chiusura. Ha appreso notizie in merito alla Crui personalmente dal Rettore; a suo avviso sono accadimenti lontani da avvenire. Non intende lavorare ad un progetto che preveda una struttura esterna all'Università che non crede che possa apportare alcunché di efficace. Afferma poi che tra Ateneo e Territorio ci sarà un punto di dialogo nella Consulta del territorio.

Il prof. Denti sostiene che se la presenza di due Organi, di cui uno il Consiglio (di cui peraltro non approvava la presenza di elementi esterni), creava ambiguità, con un unico Organo esterno ci sarà ancor meno il dialogo. Ricorda come in passato, l'Ateneo non sempre ha approvato e realizzato ciò che era stato proposto dagli Enti locali e viceversa e cita come esempio la proposta dell'Ateneo al Comune di Pisa di una politica degli affitti, senza però alcun esito positivo. La Commissione sta cercando di riunificare i due Organi. Propone di denominare diversamente questo unico Organo che

riassume le competenze sia dell'attuale Senato Accademico che del Consiglio di Amministrazione così da essere al riparo dalla Legge 168. Lo chiamerebbe, pertanto, "Consiglio di Ateneo" e dovrebbe esercitare attribuzioni demandate a Senato e Consiglio e agli altri regolamenti.

Il Presidente non è d'accordo e propone che questo organo unificante le funzioni del Consiglio di Amministrazione si chiami Senato Accademico. Pone comunque in votazione la proposta del prof. Denti che viene respinta. L'unico voto a favore è quello del prof. Denti.

Il prof. De Francesco chiede ove il Consiglio di Amministrazione venisse eliminato chi si occuperebbe delle minute spese.

Il Direttore Amministrativo precisa che il Consiglio di Amministrazione oggi ha pochissime competenze. Infatti la gestione spetta all'apparato burocratico-dirigenziale. Le uniche competenze del Consiglio sono quelle di approvare il bilancio consuntivo, le convenzioni innovative che inficiano il bilancio medesimo, e di approvare il programma edilizio. Quello che conta è il budget iscritto nei capitoli di bilancio. Ecco perché è sufficiente un solo Organo.

Il Presidente propone che venga mantenuto il nome di Senato Accademico: saranno però dettate anche le norme transitorie in cui si individuano altre competenze che sembrano spettare all'Organo di gestione economica. Informa però che nel caso non venga approvato l'articolato indirrà una riunione supplementare.

Dà quindi lettura del comma 3.

Il prof. Denti è contrario alla formazione di Aree perché sono troppo eterogenee. Ritiene sbagliato contare su aggregazioni artificiali perché sono soltanto aggregazioni di tipo elettorale. Ritiene, infatti, non indispensabile creare queste Aree anche perché c'è il rischio di ricreare Facoltà fittizie. Propone di trovare un meccanismo diverso per attivare progetti e rapporti fra Scuole e Scuole indipendentemente dal contenitore di riferimento perché la multidisciplinarietà richiede rapporti fra le Scuole non rapporti fra le Scuole interne di una determinata area laddove la disomogeneità oltretutto è notevole.

Il Presidente sottolinea che ci sono aree culturali piccole ma significative come, ad esempio, Agraria.

Il prof. Denti sottolinea che il rischio è quello di disegnare un quadro fatto di Aree di fantasia.

Il Presidente concorda che possano essere individuati altri sistemi.

Il prof. Denti propone di discutere sui numeri e lasciare in sospeso la questione del punto b).

Il prof. Neri chiede che venga fatto riferimento alle Aree scientifiche esistenti del Consiglio Universitario Nazionale (CUN).

Il Presidente dichiara che le Aree del CUN hanno rapporti che non tornano.

Il prof. Neri propone di trovare dei razicini per tali Aree.

Il Presidente sottolinea che il problema è che non sia possibile farlo perché le Aree del CUN sono le 6 scientifiche di base ed inoltre si corre il rischio di mettere dentro 21 Direttori delle Scuole.

Esce dalla sala il sig. Principi.

Il dott. Bionda dichiara di non capire perché ci si ponga il problema, insolubile peraltro, di alchimie che permettano di avere Aree con massima affinità culturale e del tutto omogenee all'interno. Le Scuole a suo avviso sono quelle che devono avere una base di omogeneità. Le Aree sono

sostanzialmente concepite ai fini elettorali, si consenta il paragone con le Aree geografiche, cioè volte a creare un equilibrio per cui ci sia la possibilità democratica di espressione democratica dell'Ateneo. Non gli tornano poi i conti fatti dal Presidente: se i rappresentanti delle Scuole sono 21, tranne la Scuola di Medicina, a questi vanno aggiunti i 5 rappresentanti dei docenti per cui il totale è di 26.

Il Presidente interviene dicendo che allora bisogna calcolare 21 più 9 più 5 del personale più 6 degli studenti per cui il totale è 41. Dichiarò comunque che sul Senato non sia possibile illudersi: non è possibile svincolare l'organo centrale da chi gestisce le strutture poiché vi è il rischio di avere due mondi separati. Il Direttore della Scuola è stato creato per mettere insieme didattica e ricerca e questo lo differenzia dal Preside, rappresenta anche la ricerca. Il fatto che sia un'elezione aperta in cui il Direttore della Scuola possa essere votato o meno lo lascia perplesso. Preferirebbe una norma in cui si dice che i Direttori non sono eletti e tutti i candidati non possono essere Direttori di Scuola, questo comporterebbe la scissione tra organismi centrali e periferici. Ci può essere un'alternanza periodica in cui in un periodo ci sono 12 rappresentanti alternati poi da altri 12 rappresentanti. Preferisce una soluzione mista. Ha vissuto la difficoltà in cui i Dipartimenti non riuscivano a far sentire la loro voce.

Il prof. Denti non comprende la proposta del dott. Bionda. A suo avviso, tutti i Direttori insieme al Rettore potevano far parte del Consiglio di gestione, mentre il Senato Accademico poteva essere Organo di indirizzo. Le Aree elette nell'ambito dell'Area costituita in ambito territoriale crea il conflitto tra il rappresentante dell'Area e il rappresentante della Scuola – il Direttore. Le operazioni così artificiose non possono portare ad un equilibrio, altrimenti vi è un bilanciamento numerico che non garantisce alcuno. L'equilibrio si trova dicendo magari metà Direttori partecipano per un triennio, l'altra metà partecipa per l'altro triennio. Resta fuori il problema di Medicina. Nei 6 anni della durata in carica del Rettore si rappresentano tutte le Scuole. Vi è il problema di prevedere una norma per le grandi Scuole che, magari, possono essere presenti entrambe le volte. Una proposta secca può essere migliore.

Il Presidente trova che sia possibile provare un avvicinamento di rappresentanza tra le Aree. Fare una specie di Collegio dei Direttori con eccezioni per Medicina è una modalità peggiore, a suo parere.

Escono dalla sala i sigg. Falsone e Di Stefano.

Il prof. Neri ritiene che queste soluzioni hanno sempre e comunque il difetto di apparire artificiose. A suo avviso la soluzione potrebbe essere quella di considerare i membri eletti. Non vede il problema di un Senato con 41 membri.

Il Presidente non concorda poiché, a suo avviso, la numerosità dei componenti renderebbe inefficiente l'organo.

Dà poi lettura del testo dei commi dell'articolo 30 approvati e che di seguito vengono riportati precisando che la discussione relativa al medesimo articolo continuerà nella prossima seduta. Nella medesima seduta saranno presentate – come già annunciato – le proposte alternative a quella della Commissione.

Articolo 30 – Il **Senato accademico**: funzioni e composizione

1. Il **senato accademico** determina la politica dell'Università, esercitando compiti di indirizzo, programmazione, controllo e valutazione.

In particolare, spetta al **senato accademico**:

- a. garantire il rispetto dei principi di autonomia dell'Università, della libertà di ricerca e di didattica dei singoli docenti, e dei diritti degli studenti;
- b. deliberare le modifiche di statuto, secondo le procedure previste nel successivo articolo ... ;

- c. elaborare ed approvare la programmazione pluriennale dell'ateneo;
- d. attribuire i posti di docente ai raggruppamenti disciplinari su motivate proposte delle scuole interessate;
- e. attribuire i posti di personale tecnico-amministrativo alle strutture dell'Ateneo, secondo criteri predefiniti;
- f. ripartire i fondi dell'ateneo per il finanziamento della ricerca autonomamente programmata, secondo criteri predefiniti ;
- g. assegnare alle strutture dell'Ateneo le risorse finanziarie necessarie al loro funzionamento, secondo criteri predefiniti;
- h. destinare alle strutture dell'Ateneo le risorse logistiche e strumentali;
- i. approvare il bilancio di previsione annuale e pluriennale, l'assestamento di bilancio, il conto consuntivo e il programma triennale edilizio;
- j. approvare le convenzioni e i contratti di interesse generale secondo quanto previsto dai regolamenti dell'ateneo;
- k. *[approvare i criteri di redazione del rapporto di valutazione dell'efficacia delle attività didattiche e formative, secondo quanto stabilito dall'art.;]rinviato a quando sarà esaminato l'art. sul Nucleo di Valutazione*
- l. deliberare, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, sulla richiesta motivata di dimissione del Rettore, formulata da almeno un quinto degli stessi;
- m. approvare, secondo le procedure indicate nel Titolo successivo, i regolamenti di ateneo;

- 2.** Il senato accademico esercita inoltre tutte le altre attribuzioni che dall'ordinamento universitario sono demandate ai senati accademici e ai consigli di amministrazione, nonché ogni altra attribuzione che gli è demandata dalla legislazione universitaria, dallo statuto e dai regolamenti.

Il Presidente ritenendo conclusi i lavori ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,40.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini